



Una volontaria e un anziano: due volti del progetto "Per Padova noi ci siamo" varato il 14 marzo da Csv, Comune e Diocesi-Caritas

I volontari sono più di 700 Già 300 le spese consegnate

Cresce ancora la mobilitazione intorno al progetto "Per Padova noi ci siamo" Aiuti economici grazie a 84 donatori. E arrivano anche i primi tablet per i bambini

PADOVA

Più si allunga l'emergenza, più cresce la risposta del volontariato alla chiamata del progetto "Per Padova noi ci siamo", varato il 14 marzo dal Csv insieme al Comune e alla Diocesi con la Caritas e con il coinvolgimento di altre realtà associative. Nella seconda settimana è salito a 710 (più 30%) il numero di volontari che hanno dato disponibilità. Tra questi, sono 320 quelli che sono stati mandati in "missione" negli ultimi sette giorni. E sono già 300 le consegne di farmaci e alimentari completate a favore di chi le aveva richieste.

TUTTI I NUMERI

Al quartier generale del Centro servizi volontariato c'è una mappa continuamente aggiornata che geolocalizza i

volontari e i negozi disponibili per la consegna. Questi ultimi sono arrivati a quota 182. Ma i numeri continuano a crescere. Il bilancio parla di 409 email arrivate all'indirizzo cisono@padovacapitale.it e 96 telefonate (al centralino 049

**I cittadini disponibili sono aumentati del 30%
In tre giorni distribuite settemila mascherine**

8686849) con la disponibilità di nuovi volontari o con offerte di aiuto economico e organizzativo.

I BISOGNI

È il Comune, con la cooperativa Terra, a raccogliere al telefono (049 2323009) le richie-

ste d'aiuto. Finora sono 126 le chiamate ricevute. Ma se si conteggiano le persone raggiunte da spesa e farmaci, il numero sale a 220. Il 5% di queste aveva bisogno di aiuto economico. Sono invece settemila gli schermi protettivi distribuiti ad anziani over 74 che vivono da soli e che non hanno familiari in città.

SENZA DIMORA E VITTIME DI VIOLENZA

Anche l'accoglienza dei senza dimora nella struttura dell'Arcella è stata ulteriormente ampliata. Ora la casa è aperta dalle 14 alle 11 del mattino. La chiusura di tre ore coincide con l'apertura delle Cucine popolari per il pranzo e per la consegna dei sacchetti per la cena. Intanto il progetto ha iniziato a occuparsi anche di donne vittime di violenza che con i loro bambini sono state accolte in strut-

ture protette. A loro sono stati consegnati sei tablet per la didattica. «Questa situazione di isolamento ha fatto emergere tutte le fragilità esistenti nella comunità scolastica», dice l'assessore al volontariato Cristina Piva. «C'è urgenza di risposta ai bisogni dei minori e delle famiglie perché nessuno rimanga indietro. Sarebbe una frattura insanabile tra chi può accedere al digitale per la formazione e chi no. La scuola deve esserci e con essa tutta la comunità educante».

LA RACCOLTA FONDI

Il progetto prevede anche una raccolta di aiuti economici da destinare per l'acquisto di beni di prima necessità per chi ha più bisogno. Finora i donatori sono stati 84. Per le donazioni si può andare sul sito internet <http://sostieni.link/24755>.